

Bruno Viani / PAGINA 23

Morbillo in Liguria a settembre 12 casi «Colpiti gli adulti»

In Liguria il morbillo torna in concomitanza con l'inizio delle scuole, ma a essere contagiati sono gli adulti non vaccinati. Su dodici casi certificati dall'inizio di settembre, solo un paio riguardano i bambini.

Morbillo, dodici casi in Liguria Ora i contagiati sono gli adulti

Il direttore di Igiene, Icardi: «L'età media è 36 anni, negli anni '80 non furono vaccinati»

Bruno Viani

Il morbillo torna in concomitanza con l'inizio delle scuole, ma nel 2026 ad ammalarsi non sono più gli studenti, come avveniva prima dell'introduzione del vaccino alla fine degli anni '80: su dodici casi certificati in Liguria dal primo settembre («ma per ogni malato che viene segnalato ce ne son almeno tre o quattro che presentano un quadro clinico meno significativo») un paio riguardano bambini di due e quattro anni, gli altri sono tutti adulti. Nel dettaglio: due casi al Gaslini, tre a Sanremo, sei a Genova e uno a Savona. In alcuni casi la malattia ha comportato complicanze respiratorie, neurologiche ed epatiche.

«I casi che stiamo osservando dimostrano che il morbillo continua a circolare e può interessare anche gli adulti non vaccinati», sottolinea Matteo Bassetti, direttore della Clinica di Malattie Infettive del San Martino.

Chi si ammala oggi di morbillo? Ad analizzare il fenomeno è Giancarlo Icardi, pro-



Il direttore di Igiene Giancarlo Icardi; a destra: la clinica di Malattie infettive di Aom

rettore dell'Università, referente unico per la Liguria dell'Istituto Superiore di Sanità e direttore di Igiene del San Martino. «Se guardiamo alla distribuzione geografica, vediamo che non ci sono segnalazioni che arrivano dalla Spezia: sette pazienti sono genovesi sparsi sul territorio cittadino senza un vero cluster epidemico. Ma più interessante è l'età media, tra i 36 e i 37 an-



ni: sono i figli del primo periodo di vaccinazione in Italia, con coperture non adeguate, che invece di eliminare il problema lo ha spostato in avanti nel tempo». La prima caratteristica del morbillo è di essere molto contagioso. «Tutti abbiamo imparato a conoscere nel tempo del Covid l'indice R.0, ovvero il numero che indica quante persone vengono contagiate da un singolo

malato: nel caso del morbillo siamo intorno a 15-18, vuol dire che se tutta la popolazione fosse non vaccinata e suscettibile di ammalarsi, un caso ne provocherebbe altri 15, con un incremento esponenziale. Ovviamente la situazione non è così. Quando ero bambino e non ci si vaccinava, le epidemie erano classicamente ogni due-tre anni, ci si contagiava e non c'erano più

bambini da contagiare, quindi il virus rimaneva endemico, con qualche caso sporadico; e poi nell'arco di due-quattro anni ritornava l'epidemia».

I vaccino contro il morbillo arriva nella seconda metà degli anni Ottanta, quando l'Istituto superiore di sanità lancia una campagna estesa a livello nazionale. In quella fase si raggiungevano coperture

considerate non ottimali, intorno all'85-90% però il morbillo di fatto per un breve periodo sembra scomparire.

«Oggi parlando ai miei studenti dico che era stato un periodo di luna di miele, nel senso che sembrava veramente che la vaccinazione avesse dato la svolta. Poi dopo meno di una decina d'anni ci si era resi conto che effettivamente, non raggiungendo le coperture vaccinali necessarie, si era spostato il problema in avanti: da quel momento non abbiamo più le grosse epidemie che portavano livello nazionale fino a 200-300 mila casi, ma abbiamo focolai epidemici più limitati che, però, quando arrivano provocano qualche migliaio di casi. E ogni 1.500 casi abbiamo statisticamente una complicanza come meningite o meningo-encefalite».

Le vaccinazioni obbligatorie, in quel periodo storico, sono sospese. «L'ultima introdotta era stata quella contro l'epatite B nel 1991. Poi nel 2017, a fronte di un calo generale nelle coperture vaccinali, arriva la legge che sancisce l'obbligatorietà per il morbillo e altre 9 malattie». La copertura viene considerata totale dopo il richiamo fatto a 5 o 6 anni. «Infatti nessun bimbo sopra quell'età è tra i contagiati».

«I dodici casi in poche settimane ci ricorda quanto sia importante non abbassare l'attenzione sul morbillo», dice l'assessore regionale Massimo Nicolò.—